

Sommario

Editoriale

4
RIPARTIAMO CON FIDUCIA
Maria Paola Pietropaolo

I fondamenti di SZ

**Dirigenti scolastici:
cosa c'è da sapere**

7
**IN CHE MODO LA SCUOLA
SENZA ZAINO PROMUOVE
LA LEADERSHIP?**
Susanna Capalbo

**L'eccellenza nella scuola
dell'infanzia**

11
**IL NIDO D'INFANZIA
«MAFALDA» ENTRA
IN SENZA ZAINO**
Anna Montanaro

**La secondaria di 1°:
storie di progetti**

15
CHE FORTUNA!
Lorenzo Brogi



SZ all'Università**18
IL TIROCINIO PER FUTURI
(SI SPERA) DOCENTI
SENZA ZAINO**

Flora Guastamacchia

Il codice etico del GFF**23
ACCOGLIENZA,
FIDUCIA
E CURIOSITÀ**

Roberta Ponzeveroni

Per stare in sicurezza**28
INCLUSIVITÀ E FORMAZIONE
DEI DOCENTI CHE
SUPPORTANO GLI ALUNNI
DIVERSAMENTE ABILI**

Ignazio Pollari

Altri orizzonti**34
COME L'ACQUA PER I PESCI**

Luisa Santoro

Intervista**38
LA PATENTE DI SMARTPHONE**

Intervista a Mauro Croce

A cura di Maria Paola Pietropaolo

Conosciamoci meglio**43
NUOVE PROSPETTIVE
PER LA SCUOLA ITALIANA**

Giuseppe D'Aprile

Rubriche**30
La scuola del terzo millennio
UNA LEADERSHIP LEGGERA
PER GUIDARE LE SCUOLE**

Marco Orsi

**45
Invito alla lettura
L'INCREDIBILE VIAGGIO
DELLE PIANTE**

Serena Campani



RIPARTIAMO CON FIDUCIA

Sfide e opportunità per il nuovo anno



Maria Paola Pietropaolo

Responsabile scientifico, membro del Gruppo Fondatore di Senza Zaino

Dopo un'estate particolarmente torrida, ci prepariamo all'inizio di un nuovo anno scolastico, un momento che, come di consueto, porta con sé alcune novità ma anche vecchie questioni irrisolte.

Tra le novità di rilievo, spicca la definizione delle nuove Linee Guida per l'insegnamento dell'Educazione Civica, un tema di grande attualità. Questa disciplina è stata al centro delle politiche scolastiche negli ultimi anni, con una serie di interventi legislativi e decreti ministeriali che, a partire dal 2015, hanno introdotto numerosi aggiornamenti, culminati nella recente modifica delle Linee Guida del 2020. Si può affermare con certezza che nessun'altra materia è stata oggetto di così tante revisioni come l'educazione civica. Le nuove Linee Guida riprendono in parte i contenuti precedenti, ma pongono una nuova enfasi su temi come la tutela ambientale, l'educazione stradale e quella finanziaria, affrontando anche emergenze educative e sociali come il bullismo e il cyberbullismo. Pur trattandosi di argomenti di grande importanza, il Decreto affida agli insegnanti la gestione delle 33 ore annuali previste, un tempo limitato rispetto agli ambiziosi obiettivi prefissati, e tutto



questo senza costi aggiuntivi, senza aumento delle ore e, al momento, senza un'adeguata formazione di supporto per i docenti.

In aggiunta, è stato vietato l'uso degli smartphone in classe fino alla terza media, anche per fini didattici, nonostante la forte spinta verso la digitalizzazione degli ambienti scolastici, favorita dagli investimenti del PNRR. Questa misura ha suscitato un acceso dibattito, dividendo l'opinione pubblica tra chi la sostiene e chi invece esprime riserve significative.

Nel frattempo, il Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione (CSPI) ha espresso un parere negativo sulle nuove Linee Guida, restituendo il testo all'Amministrazione con diverse osservazioni riguardanti i contenuti, il linguaggio e il metodo adottato. In base alla normativa precedente, infatti, si sarebbe dovuta effettuare una valutazione dei risultati ottenuti con le Linee Guida introdotte dalla Legge 92/2019, una valutazione che non è stata né realizzata né divulgata. Inoltre, mancano documenti conclusivi delle attività svolte dal Gruppo di esperti e dal Comitato tecnico-scientifico previsti dalla stessa legge. In altre parole, si procede a una revisione significativa delle Linee Guida senza avere dati certi sui risultati di quelle precedenti. Non

resta quindi che attendere gli sviluppi nelle prossime settimane.

Sul fronte interno al movimento, desidero segnalare che in questi giorni di fine agosto si sta svolgendo a Lucca il percorso di formazione dei nuovi formatori, denominato FORFORFOR, sotto la guida dell'esperta Letizia Di Bartolomeo, consulente storica di Senza Zaino, e coordinato da Roberta Ponzeveroni, responsabile della formazione della rete Senza Zaino. Si tratta di un percorso molto impegnativo, che coinvolge trenta insegnanti provenienti da diverse regioni d'Italia e da tutti gli ordini di scuola. Questi docenti si mettono in gioco per assumere un ruolo nuovo, impegnativo e strategico per il movimento. Essi rappresentano la prima linea, le persone che per prime giungono nelle scuole che hanno aderito alla rete, pronte a mettere in pratica la visione di Senza Zaino. Si tratta di una risorsa strategica per la rete, il cui lavoro e dedizione non saranno mai apprezzati a sufficienza, poiché svolgono un servizio fondamentale per la comunità delle scuole in rete.

Con uno sguardo fiducioso verso il futuro e un caloroso benvenuto ai nuovi formatori, iniziamo questo nuovo anno scolastico, all'insegna della fiducia e dell'innovazione. Buon anno scolastico a tutte e tutti!

La selezione delle fotografie che accompagnano questa rivista è sempre guidata da criteri strettamente legati ai principali temi scelti come filo conduttore delle attività del nostro movimento. Quest'anno, il tema centrale è il contrasto alla povertà, all'emarginazione e alla violazione dei diritti che affliggono numerosi bambini e bambine in tutto il mondo, a causa di conflitti bellici, carestie, cambiamenti climatici e discriminazioni culturali. Le immagini, gentilmente concesse da Save the Children, testimoniano le iniziative di questa importante organizzazione a favore dei bambini e delle bambine in condizioni di svantaggio, esposti a pericoli, conflitti e discriminazioni in varie parti del mondo.

Storia da una scuola di fuoriclasse in movimento – Il nostro piccolo mondo

La scuola secondaria di primo grado Petrarca fa parte dell'istituto Comprensivo Fava Gioia, si trova nel quartiere Materdei di Napoli ed è una delle 250 scuole di primo grado che fanno parte del progetto di Save the Children denominato «Fuoriclasse in Movimento».

Il plesso è caratterizzato da una struttura verticale, che offre pochi spazi di socializzazione o decompressione, nessuno spazio all'aperto agibile e poche possibilità di portare la didattica fuori dalle aule. Le aule sono sei, quasi tutte piccole e con poca possibilità di movimento. In questo contesto, si è sviluppato forte nei ragazzi e nelle ragazze (ma anche nei/lle docenti) il bisogno di uscire fuori dalle aule e di avere uno spazio adatto alle loro esigenze.

Il processo di trasformazione del bisogno in proposta ha impegnato i ragazzi e le ragazze in una lunga attività di analisi di contesto e di progettazione che ha cercato di bilanciare punti di forza e criticità di tutte le ipotesi immaginate. Scartata la prima e più immediata idea di aumentare le uscite didattiche, poiché considerata poco sostenibile e non inclusiva, hanno cominciato a sognare e progettare un modo per portare «il fuori dentro la scuola». Con questo obiettivo, hanno provato a individuare uno spazio della scuola che potesse rispondere alle esigenze espresse. La soluzione si è palesata agli occhi dei rappresentanti: un vecchio Atelier Informatico, ormai diventato una stanza vuota con poche sedie, utilizzato solo per le riunioni del consiglio fuoriclasse.

Il processo di riqualificazione ha coinvolto tutte le classi. È stato avviato un contest e ogni classe ha proposto un suo progetto di riqualificazione che comprendeva il progetto grafico da realizzare alle pareti, il modo in cui si poteva utilizzare l'aula una volta terminata e, conseguentemente, il tipo di arredamento e di strumenti da acquistare.

L'incontro con la dirigente, e l'approvazione della proposta, ha dato il via ai lavori. Tutti i progetti delle classi sono stati integrati per rendere l'aula uno spazio di tutti. Sono stati acquistati anche i materiali indicati dai ragazzi e gli strumenti per avviare i lavori di riqualificazione.

Nel corso dei mesi successivi, ogni classe a turno, è andata nell'aula per dare il suo contributo per la realizzazione dei disegni. Docenti e studenti hanno lavorato insieme per dare vita e concretezza a quella che all'inizio sembrava solo un'idea.

Da quest'anno la stanza viene usata regolarmente da tutte le classi per fare lezione, vedere film, fare esercitazioni e prove di latino, promuovere momenti di socializzazione. Ancora di più: oggi l'aula è il simbolo di una scuola che appartiene agli studenti (il nome scelto è indicativo in tal senso: «il nostro piccolo mondo»), ed è prova tangibile che la collaborazione tra docenti e alunni può cambiare le cose.

Di seguito alcune riflessioni degli studenti e delle studentesse di prima media che hanno trovato l'aula pronta e la stanno utilizzando:

Fabrizia: «Il nostro piccolo mondo è lo spazio dove possiamo fare lavori di gruppo»

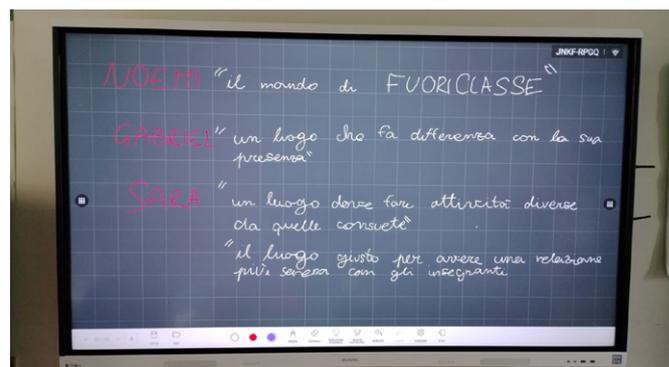
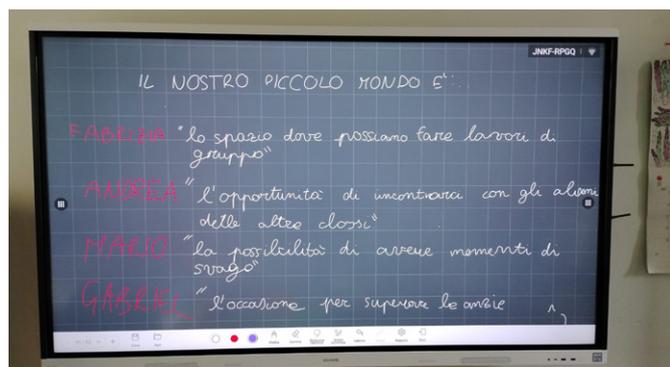
Andrea: «Il nostro piccolo mondo è l'opportunità di incontrarci con gli alunni delle altre classi»

Mario: «Il nostro piccolo mondo è la possibilità di avere momenti di svago»

Gabriel: «Il nostro piccolo mondo è l'occasione per superare le ansie; un luogo che fa differenza con la sua presenza»

Noemi: «Il nostro piccolo mondo è il mondo di FUORICLASSE»

Sara: «Il nostro piccolo mondo è un luogo dove fare attività diverse da quelle consuete; il luogo giusto per avere una relazione più serena con gli insegnanti».





Storia da una scuola di fuoriclasse in movimento – Sport e capacità di «fare squadra»

L'Istituto Comprensivo «Sinopoli, Sant'Eufemia, Melicuccà» si trova in un contesto territoriale difficile — dal punto di vista socio-culturale — della provincia di Reggio Calabria. I fatti di cronaca relativi a organizzazioni criminali locali descrivono il comune di Sinopoli(RC) come un territorio complesso, dove difficilmente può vedersi realizzato qualcosa di concreto. La scuola secondaria di primo grado di Sinopoli, che partecipa al progetto Fuoriclasse in Movimento da oltre due anni, ha una struttura scolastica che non può definirsi realmente tale: è un bene confiscato alla criminalità organizzata (un appartamento di piccole dimensioni), dove non vi sono spazi di condivisione e neppure spazi all'aperto. Grazie a Fuoriclasse — nonostante tutte le difficoltà descritte — si è riusciti a motivare gli studenti ad un forte desiderio di cambiamento, ma soprattutto una voglia di riuscire a trovare — insieme al supporto delle insegnanti — degli spazi aperti per poter svolgere delle attività insieme. Una delle maggiori criticità riscontrate, oltre a quelle strutturali, è stata proprio la difficoltà di riuscire a trascorrere del tempo di qualità insieme, giocare e collaborare. Proprio a partire da queste criticità, le attività sportive promosse grazie a Fuoriclasse hanno dato una spinta maggiore ad una partecipazione di qualità. Proprio a partire dallo scorso anno, grazie all'iniziativa dei giovani rappresentanti dei Consigli Fuoriclasse e al supporto di Save the Children, le attività sportive hanno subito una trasformazione importante.

Per i nostri studenti e studentesse giocare è davvero una pratica di evasione, di libertà ritrovata, sia dalla struttura scolastica molto angusta, sia da un contesto che tende a reprimere sogni e aspettative. Studenti e, soprattutto studentesse, hanno un'enorme voglia di fare e di crescere nel campo dello sport, ma spesso mancavano proprio gli strumenti e le risorse necessarie. Grazie a Fuoriclasse, è stato possibile esplorare le varie attività sportive e diversi sport di

squadra. Con questa consapevolezza, i/le rappresentanti fuoriclasse hanno raccolto le proposte dei compagni e delle compagne per migliorare le attività sportive nella scuola. «Volevamo rendere lo sport accessibile a tutti, creare un ambiente in cui potessimo esprimere al meglio le nostre abilità», spiega uno dei rappresentanti. «Abbiamo ricevuto tantissime idee e suggerimenti da parte dei nostri compagni di classe, e questo ci ha motivato ancora di più» dice Maria.

Con il sostegno di Save the Children che ha messo a disposizione un budget per l'acquisto di materiale sportivo, i ragazzi hanno iniziato a trasformare le loro visioni in realtà. «Abbiamo acquistato palloni, reti, birilli, kit per varie discipline sportive e tanto altro ancora. Ora ci sono più opportunità per tutti gli studenti di partecipare allo sport e di scoprire nuove passioni» ci racconta la prof.ssa Marra.

I ragazzi e le ragazze di Sinopoli stanno oggi continuando a lavorare sull'aspetto sportivo, proponendo l'organizzazione di tornei e la creazione di squadre locali di calcio e pallavolo. Si sono mostrati attenti, ricettivi e attivatori di energie positive all'interno del paese in cui vivono, diventando così il simbolo di una comunità più solidale, meno individualista, capace di «tendere la mano» a chi rischia più degli altri, di restare indietro. Ciò che apprendono in termini di conoscenze, competenze e abilità, ma anche i valori che interiorizzano, incentrati sul rispetto dell'altro, sulla collaborazione, sull'empatia e senso di appartenenza, diventa un patrimonio prezioso per l'intera comunità. Ci sono gesti concreti legati alla partecipazione, al protagonismo e alla solidarietà che fanno la differenza tra un modello di società più inclusiva e uno che tende al contrario a riprodurre le disuguaglianze.

«È stato emozionante vedere come il loro lavoro potesse avere un impatto così tangibile» dice la dirigente scolastica.